

ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA – 15 – 08 – 2023

Lc 1,39-56 Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab 1 Cor 15,20-26

⇒ Oggi, festa di Maria assunta in cielo, celebriamo l'evento in cui Dio, nell'unica identità di Padre e Figlio, ha fatto spazio a Maria rendendola "*terra del cielo*". Maria, accettando di diventare madre di Gesù, ha fatto spazio a Dio nel suo corpo, nella sua carne, nella sua vita.

⇒ Per il credente, per ognuno di noi, questa accoglienza circolare fra Dio, Gesù e Maria è molto significativa, ma, nello stesso tempo, è impegnativa: ci lancia un forte invito a fare spazio nella nostra vita a Dio e ai fratelli nell'attesa di abitare anche noi, come Maria, presso Dio.

primizia ⇒ In proposito S. Paolo, nella seconda lettura, afferma che l'uomo intero, spirito e corpo, è chiamato a entrare nel regno di Dio. Ragione e modello di tale realtà è la risurrezione di Gesù, chiamata primizia. Primo frutto della risurrezione di Gesù è l'assunzione di Maria, che, a sua volta, si presenta come primizia, modello e specchio della nostra.

⇒ Festeggiando l'assunzione di Maria, quindi, festeggiamo non solo la certezza della vittoria sulla morte, ma anche la certezza che tutta la realtà umana, spirito e corpo, vincerà la morte.

⇒ Viene spontaneo chiedersi: "*Quale via, Maria ha percorso per giungere all'assunzione?*". Maria ha percorso per intero il cammino di Cristo dalla nascita alla gloria. Vediamone le tappe più importanti.

si alzò e andò in fretta ⇒ Il vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Maria con Elisabetta introdotto da una scarna informazione: "*Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa*" (Lc 1,39).

⇒ L'espressione "*in fretta*" è la sola nota che l'evangelista Luca ci offre sul viaggio. Essa nella lingua greca esprime la fretta, ma anche la diligenza, la premura e persino l'entusiasmo. Ci indica, perciò, la predisposizione d'animo e la disponibilità verso l'altro. L'evangelista Luca ci offre un'immagine di Maria che cammina spedita, senza distrazioni, premurosa, protesa verso la casa di Elisabetta.

⇒ L'andare di Maria non è la fretta e la frenesia dei giorni d'oggi, motivate dall'efficientismo e dall'attivismo esasperati che, rendendoci distratti e indifferenti, ci impediscono di vedere i bisogni, le difficoltà di chi ci cammina accanto.

⇒ L'evangelista Luca informando che "*Maria rimase con lei circa tre*

mesi, poi tornò a casa sua" (v. 56) forse ci lascia intendere che il viaggio non è stato motivato dal desiderio di aiutare Elisabetta; altrimenti Maria avrebbe aspettato la nascita del Battista. Non vi pare? Secondo Luca il viaggio di Maria è, prima di tutto, in funzione della manifestazione di Gesù.

⇒ Il viaggio è la cornice del quadro che rappresenta la rivelazione del bambino che Maria porta in grembo; è una manifestazione di Gesù attraverso Maria. Oggetto della rivelazione, quindi, è anche Maria nel suo duplice aspetto di Madre e di credente. Maria è visibile sulla scena; Gesù è nascosto in lei. Gesù è presente e attivo, ma all'ombra di sua madre. Dopo la nascita, sarà la Madre a camminare all'ombra del Figlio come discepola.

fu colmata di Spirito santo ⇒ Visibili sulla scena sono le due madri, una di fronte all'altra. Invisibili, perché nascosti nel grembo delle loro madri, sono i due bimbi, uno di fronte all'altro. Lo Spirito santo, anch'esso invisibile sulla scena, è il protagonista del racconto della visitazione, visibilissimo nelle manifestazioni che suscita in Maria e in Elisabetta.

⇒ È in forza dello Spirito, infatti, che Giovanni Battista inizia, tramite la madre, la sua funzione di profeta e di precursore di Gesù. Elisabetta comprende ed annuncia perché è ripiena di Spirito Santo. Il fatto che Giovanni riconosca Gesù con un salto di gioia è il segno che lo Spirito è disceso su di lui, e non soltanto sulla madre.

esclamò a gran voce ⇒ Al saluto di Maria, Elisabetta sente il bambino sobbalzarle in grembo e, ripiena di Spirito Santo, comprende che si tratta di un gesto inserito nel progetto di salvezza di Dio. Il Battista, prima di nascere, già rinvia a Gesù.

⇒ Elisabetta, poi, esclama a gran voce: «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*» (vv. 42-43). Queste parole non sono soltanto un saluto di risposta, ma sono una interpretazione autentica di ciò che sta accadendo in Maria che viene riconosciuta come benedetta fra tutte le donne, come madre del Signore, come beata perché ha creduto.

⇒ Elisabetta riconosce e gioisce per la benedizione donata da Dio alla cugina. Inoltre Elisabetta riconosce l'identità di Maria (la Madre) e quella di Gesù (il Signore). "*Madre del mio Signore*" è il titolo mariano più splendido che si legge nel Nuovo Testamento.

⇒ Maria è riconosciuta da Elisabetta anche come credente e, così, assume la figura del vero discepolo. Maria per la sua fede è il

modello di tutti coloro che "ascoltano la Parola di Dio e la osservano" (Lc 11,28).

L'anima mia magnifica il Signore ⇒ Maria risponde alla cugina con il cantico del Magnificat. Maria non nega gli elogi che Elisabetta le ha attribuito, ma li colloca nella giusta prospettiva: tutto ciò che sta avvenendo in Lei è puro dono della bontà di Dio. La Madre di Gesù, quindi, non può fare a meno di esprimere la sua gioia profonda esclamando: «*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva*» (vv. 46-48a).

⇒ Maria canta la grandezza e il potere di Dio, il potere del Signore che si rivela nella storia attraverso azioni di salvezza. I gesti di liberazione di Dio iniziano dai più umili e dagli oppressi. Infatti Maria afferma: «*ha guardato l'umiltà della sua serva*» (v. 48).

⇒ Questo versetto contiene il motivo dell'esultanza di Maria. Ella ha scoperto che Dio ha guardato alla sua umiltà. Si tratta dello sguardo divino che nella Bibbia è rivolto soprattutto verso i poveri, i miseri, i bisognosi di aiuto. L'umiltà di Maria è la calamita che attira la misericordia di Dio.

Santo è il suo nome ⇒ Il momento centrale del canto di Maria è la proclamazione della santità di Dio: «*Santo è il suo nome*» (v. 49). La misericordia rende Dio protettivo e tenero, essa raggiunge tutti. Essa è anche il fondamento di ciò che celebriamo nella festa dell'Assunzione: tutto viene da Dio e dal suo amore gratuito.

⇒ Nella celebrazione di oggi si rinnova la gioia per la risurrezione di Gesù, l'espressione più alta dell'amore di Dio. L'Assunzione è la Pasqua di Maria, frutto della Pasqua di Gesù. È il compimento dell'unione senza pari con il Signore della vita; è il coronamento dei doni di grazia e di santità; è il premio a Maria per la sua obbedienza alla Parola di Dio e per il suo servizio di carità.

⇒ Nella festa di oggi Maria, perfetta icona (immagine) del Figlio e quindi del Padre, ci invita ad essere, a nostra volta, icone dell'amore di Dio. In altre parole Maria ci ricorda di essere uomini e donne di misericordia lungo le strade della storia, della vita.

⇒ Maria ci indica quali atteggiamenti misericordiosi devono sgorgare dal nostro cuore:

- dischiudere la bocca al Magnificat (canto di lode e di ringraziamento a Dio),
- tenere gli occhi aperti sul dolore dell'uomo fino a piangerne,
- avere l'udito attento a percepire il gemito, il pianto di chi soffre,
- tenere piedi pronti per incontrare l'altro,

- avere la mano aperta all'amicizia.
⇒ Buon lavoro a tutti noi!

Don Ermanno Michetti